

I cent'anni della funivia di Sardinia «Lode alle conquiste dell'umanità»

Il programma del 4 agosto: targhe commemorative, spettacolo teatrale e corse gratuite

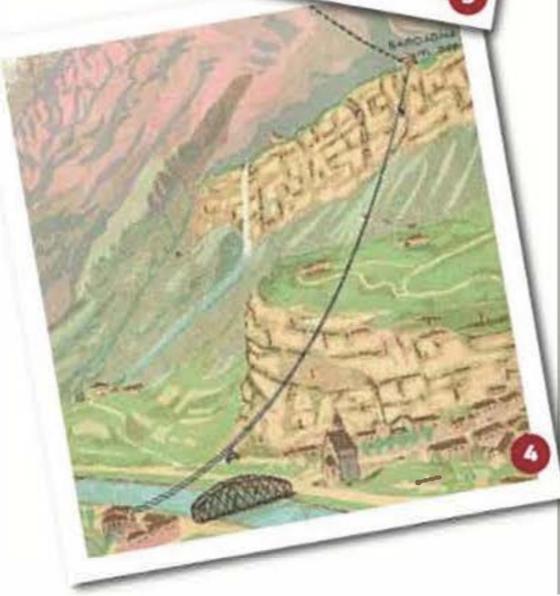
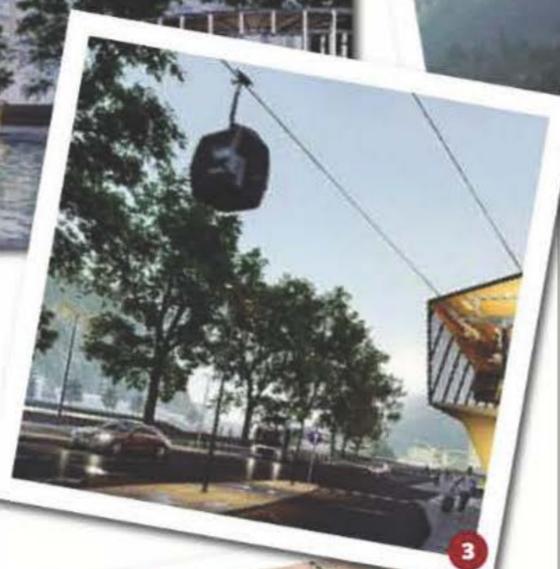
di **Pietro Faustini**

Trento Erano gli anni Venti. Trento e Bolzano erano ancora un'unica provincia (verranno scisse soltanto nel 1927). Vie, scuole, piazze e monumenti, per volere del governo fascista, stavano abbandonando la toponomastica di lingua tedesca o ladina per assumere quella italiana. In un caseificio di Rumo, venivano prodotte le prime forme di Trentingrana. Il 4 agosto 1925, esattamente 100 anni fa, la funivia Trento-Sardinia faceva la sua prima corsa ufficiale.

Per festeggiare il centenario, nella stessa data il Comune di Trento, Trentino Trasporti e la Provincia autonoma hanno organizzato una giornata di festeggiamenti, in collaborazione con la Circo-scrizione e la Pro Loco di Sardinia. L'evento prevede la posa di due targhe commemorative, una nella stazione di valle e una in quella di monte. A seguire, uno spettacolo teatrale-musicale e un momento conviviale. Per tutto il giorno, il trasporto sulla funivia sarà gratuito.

Alessandro De Bertolini, ricercatore presso la Fondazione e museo storico del Trentino, ha ricordato la costruzione dell'infrastruttura: «Il primo impianto consisteva in una cabina con una capienza di 16 persone, aveva un tempo di percorrenza di 7 minuti e superava un dislivello di 400 metri». Un biglietto di andata e ritorno, valido sia per il trasporto di persone che di merci, costava 8 lire. La costruzione avvenne tra il 1923 e il 1925, ad opera della ditta Officine Silvestri, sulla base di un progetto a firma dell'ingegnere Othmar Haas, che prevalse sulle ipotesi proposte negli anni precedenti. «Ad esempio quella dell'ingegnere Alessandro Ferretti — ha continuato De Bertolini —, che aveva immaginato di posizionare la partenza nel quartiere di Piedicastello, sul lato destro dell'Adige, oppure sulla sponda sinistra, nel-

Risalita
1 Il rendering della partenza della funivia Trento-Bondone, vista dal tetto dell'hub di interscambio in costruzione.
2 Una cabina dell'attuale impianto verso Sardinia.
3 La stazione prevista nel nuovo progetto, nell'area dell'ex Sit.
4 Un disegno degli anni '30 dell'impianto pensato all'origine.



l'area dove oggi si trova lo stadio Briamasco». Nel corso della sua storia, l'impianto ha subito diversi interventi di ammodernamento e di ristrutturazione, dovuto sia a migliorie tecnologiche sia a danni esterni. Primo fra tutti, il bombardamento della seconda Guerra mondiale, che costrinse la funivia all'inatt-

ività per oltre dieci anni. Sin dal primo momento, però, la funivia rappresentò un evento epocale per Trento: l'idea era creare un collegamento innovativo tra la montagna e il fondovalle. Le opere degli scrittori del tempo fanno emergere l'entusiasmo con cui la comunità trentina accolse la novità. Vittorio Ste-

nico descrisse la struttura come «il più ardito mezzo di locomozione aerea del Trentino». Dante Sartori utilizzò un tono ancor più solenne: «Vera creatura futurista in una gloria di luce e con tale lieto cigolio di funi e di catene, che appare come un inno di trionfo, un cantico, una laude all'ardire e alle conquiste dell'umanità».

Tale conquista, nel progetto originario, avrebbe dovuto spingersi oltre l'altopiano di Sardinia. «Quello che conosciamo doveva essere il primo di due "tronchi" che avrebbero portato i passeggeri fino a Veneze — ha evidenziato De Bertolini, che sul tema ha pubblicato un libro insieme a Luca Caracristi —. Il secondo tratto, Sardinia-Monte Corvo, non fu mai costruito nonostante se ne fosse spesso evidenziata la necessità». Il dibattito a riguardo non si è mai arrestato ed è arrivato di recente alla conclusione: il collegamento Trento-Bondone si farà. I lavori partiranno infatti nel 2027 e dovrebbero protrarsi per circa un anno.

Neanche a farlo apposta, 100 anni dopo la costruzione della funivia, si è forse giunti a realizzare il sogno della Trento degli anni Venti: collegare la città agli non solo agli alpeggi di media montagna, ma fino alle quote più elevate.

Due ruote

Aperta la ciclabile che collega Pieve Tesino a Castello

La rete ciclopedonale trentina si arricchisce di un ulteriore tratto. È stata inaugurata la pista che collega Pieve Tesino e Castello Tesino, un totale di 1,22 chilometri, il primo tratto di un'opera più grande, il cui progetto esecutivo è in fase di approvazione, su quasi 10 chilometri che congiungerà ad anello tutti e tre i comuni del Tesino e permetterà di collegarsi con la Valsugana attraverso la ciclabile che sale da Bieno. «Questo è un investimento da 2,9 milioni di euro che si completerà con il prossimo progetto, già in fase esecutiva, da 3,1 milioni di euro», ricorda il presidente Fugatti che ha pedalato sul nuovo tratto insieme ai sindaci di Pieve, Castello e Cinte, al presidente della Comunità Valsugana e Tesino, agli amministratori comunali, ai componenti delle associazioni e ai giovanissimi della locale sezione Sat. © P. OLIVIERI/REPERATI



Mobilità Guardare al domani

Gli impianti a fune, convegno tra tecnici per una città verticale

Trento In occasione del centenario della funivia di Sardinia, lo sguardo non va soltanto al passato. Per il 19 settembre è infatti previsto un convegno, dedicato al futuro dei trasporti a fune a Trento e in altri contesti urbani. L'incontro prevederà contributi di architetti e ingegneri, oltre alla possibilità di fare una visita tecnica dell'impianto.

«Festeggiare un'infrastruttura simile significa anche fare una riflessione di quello che è cambiato anche nei cento anni in cui la funivia è

L'incontro il 19 settembre si terrà un convegno sul futuro dei trasporti a fune

stata in esercizio — ha commentato l'assessore ai trasporti Mattia Gottardi, intervenuto nella sala stampa di Palazzo Geremia —, perché da tempo fa parte dell'immaginario comune, ma è anche vero che il contesto è molto cambiato dalla sua costruzione». Presenti all'incontro istituzionale di via Belenzani anche il direttore generale di Trentino Trasporti, Roberto Murru, il sindaco Franco Ianeselli e l'assessore alla mobilità sostenibile Michele Brugnara. «Le città sono connes-

sioni, relazioni di persone che si spostano — ha dichiarato Ianeselli —. In questo momento storico, le funivie stanno vivendo una nuova vitalità. Per molti anni sono state sempre legate al turismo, ma le esperienze di altri Paesi mostrano come siano importanti anche nella vita urbana». Il riferimento è diretto a Bolzano, Innsbruck e Aosta, gli esempi che Trento vorrebbe seguire per diventare una città verticale.

«È un servizio apprezzato sia dalla comunità locale sia



Esempio La funivia del Renon di Bolzano. Copre una distanza di oltre 4 chilometri

dai tuzisti — ha sottolineato Murru —. Negli ultimi anni, sempre più persone salgono alla terrazza per godersi la vista». La nuova funivia, infatti, prevederà corse ininterrotte, non più ogni 15 minuti. La possibilità di istituire un

parcheggio a valle, nella zona dell'ex Italcementi, contribuirebbe a renderla una vera e propria abitudine.

Trentino Trasporti ospiterà il convegno, a segnale dell'attenzione istituzionale sul tema. «Questo tipo di mobilità è oggetto di progettualità importanti — ha specificato Murru —, non solo con l'estensione della tratta di Trento-Sardinia, ma anche con l'ascensore inclinato di Mesiano». Murru ha sottolineato che, seppure si tratti di un diverso approccio tecnologico, l'impianto che collegherà il polo universitario al centro è pur sempre un trasporto su fune. «La terrazza di Sardinia fa ormai parte del panorama — ha concluso Ianeselli —. L'ascensore di Mesiano permetterà di osservare Trento dall'altro lato ed entrerà in un nuovo immaginario».

P.F.